

HOFMANN W., *Theorie der Wirtschafts-entwicklung. Vom Merkantilismus bis zur Gegenwart*, Dunker und Humblot, Berlin 1966. Un volume di pp. 321.

Questa recente pubblicazione del prof. Hofmann costituisce il terzo volume del suo corso di Economia politica: il primo volume uscì nel 1964 (*Wert- und Preislehre*) e il secondo nel 1965 (*Einkommenstheorie*). Il sottotitolo è certamente un po' ambizioso nei confronti del contenuto: l'autore espone *alcuni* modelli di sviluppo che non sono forse i più significativi (è escluso, per esempio, il modello ricardiano), ma sono quelli che l'autore ritiene — e la sua, come tutte le scelte, può essere opinabile — i più adatti per mettere in evidenza i diversi punti di vista dai quali è stato affrontato il problema dello sviluppo a livello teorico, rilevarne le connessioni con la realtà storica, farne una valutazione critica.

Le origini della teoria del processo economico sono individuate nel pensiero di due autori mercantilisti tedeschi del XVII secolo: J. J. Becher e P. W. von Hornigk nei quali è possibile trovare alcuni concetti che saranno ripresi successivamente da Sismondi e da Marx, e nel modello fisiocratico. Le teorie dello sviluppo del capitalismo concorrenziale sono espone nella versione del Say, considerato il teorizzatore dell'armonia fra produzione e consumo; del Sismondi che ha messo in evidenza l'instabilità dei mercati e di Marx come esponente della teoria fondata sulla legge di caduta tendenziale del saggio di profitto e della conseguente autodistruzione del sistema.

La linea di pensiero che affronta il problema dello sviluppo partendo dalla dottrina delle fluttuazioni economiche viene individuata nei modelli di W. A. Joehr, J. Schumpeter, E. Lederer, A. Aftalion, A. Spiethoff, K. Wicksell.

La terza parte del volume prende in considerazione le dottrine dello sviluppo del « capitalismo organizzato » ed espone le teorie dell'imperialismo (R. Hilferding, R. Luxemburg e V. Lenin); la teoria keynesiana e i modelli di sviluppo che ne derivano: R. F. Harrod, E. D. Domar, R. M. Solow, N. Kaldor e J. Robinson.

Nell'ultima parte dedicata alla teoria dello sviluppo delle aree arretrate l'autore, riprendendo le idee già espone in un saggio pubblicato a Berna nel 1961 col titolo: *Die Entwicklungslaender zwischen Ost und West*, mette in risalto l'importanza dei fattori istituzionali dello sviluppo ed esprime l'opinione che i mutamenti strutturali che sono necessari per il decollo non possano essere realizzati in un sistema economico guidato dal criterio del profitto privato. Le simpatie dell'Hofmann vanno evidentemente alla politica di sviluppo realizzata nei paesi collettivizzati, anche se egli ritiene possibile la sua attuazione ad un costo sociale minore di quello sopportato nell'Unione Sovietica.

Nell'esposizione delle varie teorie l'Hofmann si attiene molto fedelmente ai testi dei vari autori considerati, sottolineando la distinzione fra il testo originale e il commento critico addirittura con due diversi caratteri tipografici; questo fa sì che il volume sia piuttosto una *antologia* che una monografia, e quindi molto utile come strumento di consultazione, indipendentemente dalla adesione alle valutazioni critiche e alle conclusioni dell'autore.

Anche la bibliografia che correda ogni capitolo è molto ben selezionata e aggiornata.

F. DUCHINI

Milano, Università Cattolica.